

Il Sogno di Rilke

*viaggio fantastico in sette quadri
sulle orme di Orfeo*

Venerdì 25 maggio 2018
Liceo Artistico “Felice Faccio”
Castellamonte – Torino



REAL
MUSEO
BORBONICO.

VOL. X. TAV. LXII.

ORFEO EURIDICE E MERCURIO - Bassorilievo in
marmo greco.

COME Euridice finì i suoi giorni pe' l morso di una
serpe celata sotto l'erba che calpestava, quanto
ne deplorarono la perdita le ninfe de' dintorni,
in qual modo l'inconsolabile suo sposo la pia
e giorno e notte, sino al punto che osò dis-
dere all'Inferno per ricuperarla, sono cose
e ci risparmiano di qui a lungo intratten-
tanto più che la dolorosa avventur-
monumento tutta la semplice ispezione d'
da. E infatti a colpo d'occhio qui s'
che Orfeo, dopo avere intenerito co-
suono della lira materna, che tien
fianco, tutti gli Dei infernali, ric
taro la sua Euridice, ma che in
impulso, violando la legge im-
per rivedere la sposa, ed ecc
stesso istante la prende pe-
tarla nel regno della mor-
dere il poter di Mercurio

Vol. X.

ΗΡΜΗΣ ΗΥΡΥΔΙΚΗ ΤΑ. LXII ΟΡΦΕΥΣ



Fond. Mus. del. ...

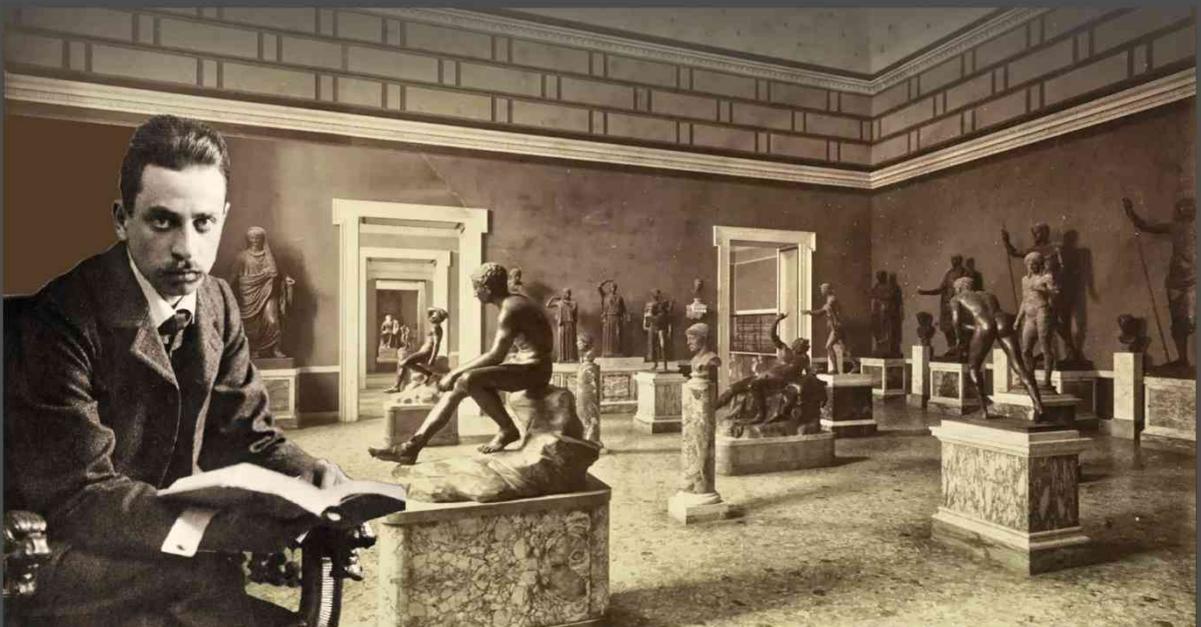
...
V. ...



IL SOGNO DI RILKE

viaggio fantastico in 7 quadri
sulle orme di Orfeo

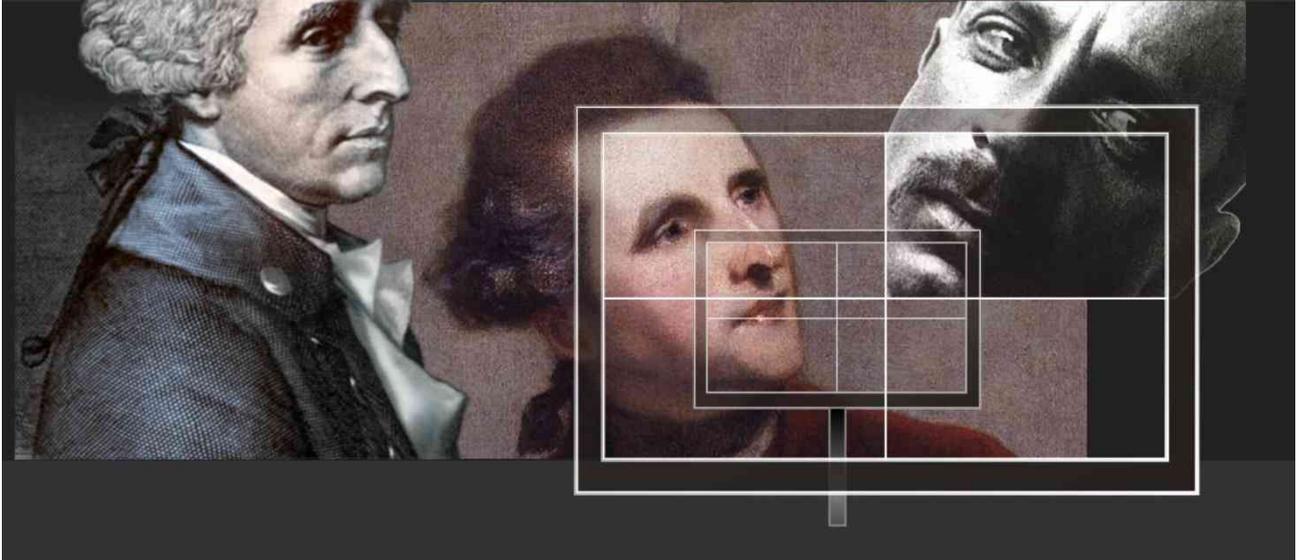
Venerdì 25 maggio 2018
Liceo Artistico "Felice Faccio"
Castellamonte - Torino



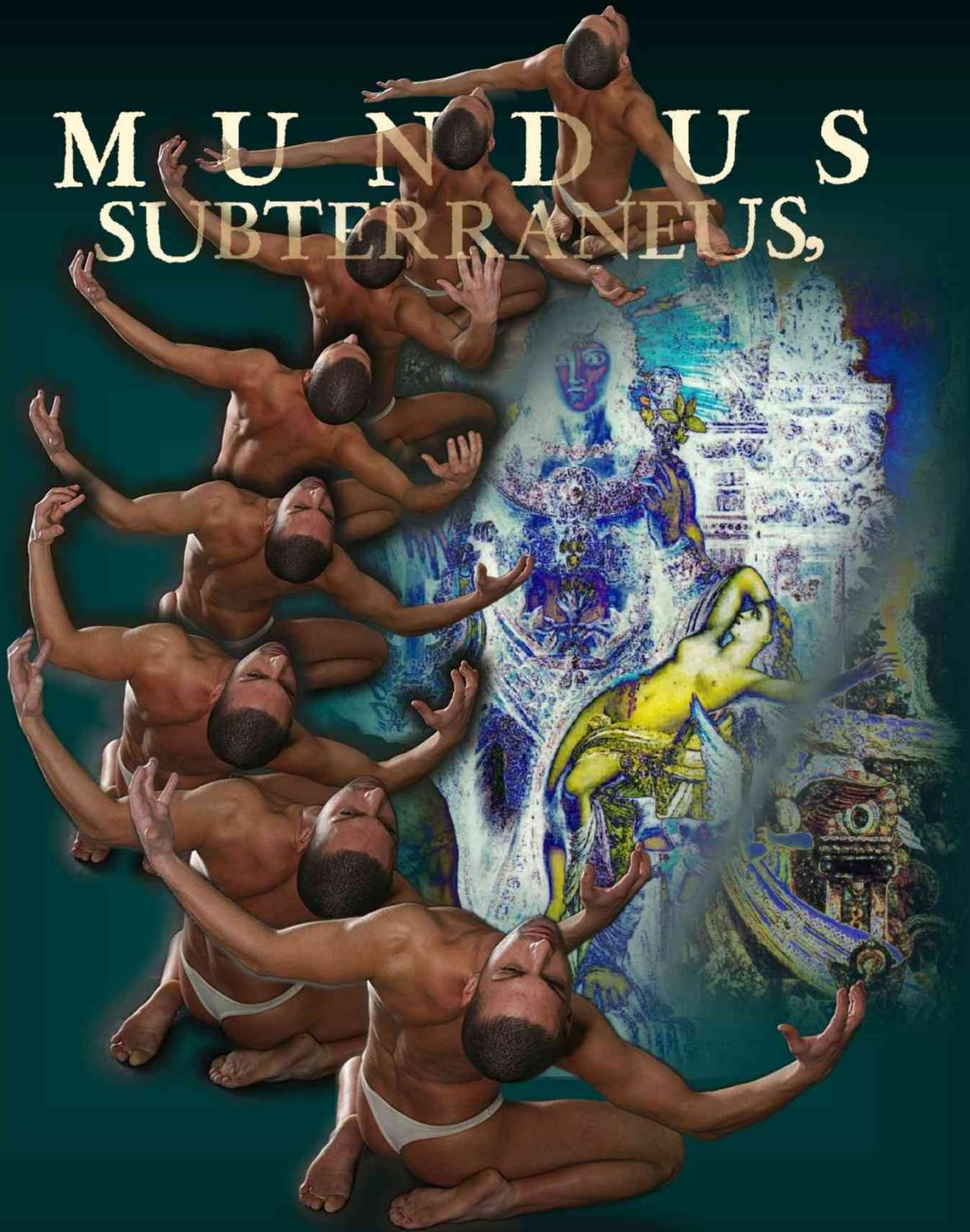


Rainer Rilke e Lou Andreas Salomé

Questo è nostro, di toccarci così, più forte
ci gravano gli Dei. Ma è cosa degli Dei.
Lo trovassimo anche noi un umano
puro, contenuto, ristretto, una striscia nostra di terra
feconda
tra fiume e roccia. Perché il nostro cuore ci trascende
ancora, come il loro trascendeva loro. Ma non possiamo
più
perseguirlo in immagini dov'esso si plachi. né
trovarlo altrove, più grande, si moderi.



MUNDUS
SUBTERRANEUS,



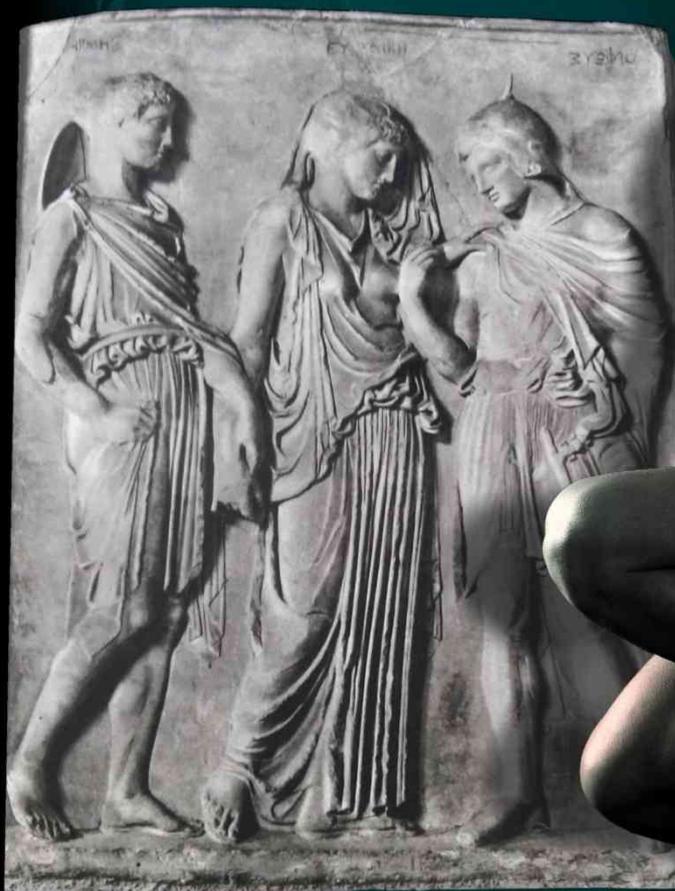
ITER EXSTATICUM



*Non vi stupì sulle attiche stele, la discrezione
del gesto umano? E come posa lieve
sulle spalle Amore e Addio, come se fosse
d'altro che da noi? Rammentate le mani,
come posano senza peso, e sì che nei torsi c'è vigore.
Questi maestri della misura sapevano: noi arriviamo fin qui,
questo è nostro, di toccarci così, più forte
Ci gravano gli Dei. Ma è cosa degli Dei.*

Rainer M. Rilke, *Elegie duinesi*
Traduzione di Enrico e Igea De Portu

Foto di Loredana Patti,
allieva dell'Istituto Sabin di Giarre (Catania)
Grafica pubblicitaria
Ringraziamo Fabio per aver posato
pazientemente per le nostre immagini



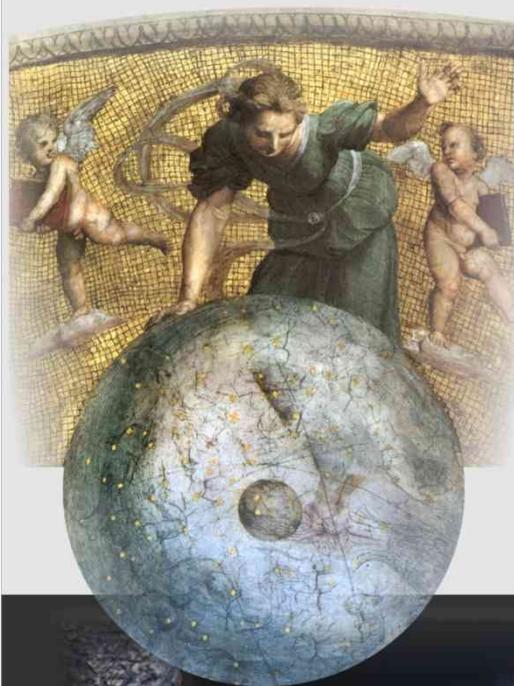
Iter Exstaticum

LIBRO XIII.

PARTENOPE , COSTELLAZIONE DELLA VERGINE , AVEVA UN TEMPIO SOTTERRANEO.

Che Partenope fosse l'emblema della costellazione la *Vergine*, e riputata una Divinità, ce lo dice Dionisio Afro (1). Egli la chiama *Dea casta*, e la fa sorgere dal mare (2). A lei si offrivano le biade, come a Cerere: al certo Partenope era la Cerere greca, come Ebone era l'Apollo greco (3). Partenope veniva confusa con Diana, secondo si osserva nelle monete napoletane, coniate in tempo della repubblica (4).

Se Partenope non fosse stata una divinità, e la Cerere de' Greci, non sarebbero stati istituiti in di lei onorificenza i giuochi Lampadarii, ed elevati de' tempj come vedremo in appresso.



I nostri antri campani brulicavano di stelle
Partenope e le Sirene narrate da Roberto Sanchez

LIBRO XIV.

**LE PLEIADI COSTELLAZIONE, SOTTO IL
NOME DI SIRENE, NEGLI ANTRI CAMPANI
AVEANO TEMPII, ORACOLI,
E MISTERI.**

Nei tempi rimotissimi le Sirene non rappresentavano che i segni celesti nel passare all'emisfero inferiore. Virgilio ci fa manifestamente conoscere, che le Sirene non significavano che il tramonto delle stelle, le quali sembrano svanire e precipitarsi nel mare:

Transiluit scopulos, et inhospita littora clas-
sis,

Illae precipites desiluere (1).

Ovidio benanche ci mostra chiaramente, che sotto il nome di Sirene gli astronomi antichi indicavano le stelle, che spariscono per sei mesi dell'anno, celandosi nell'emisfero inferiore, nelle Tartaree grotte, dove stava Proserpina (2).





All'ultima tavola del "Sogno di Rilke" abbiamo pensato di dare come titolo, "il risveglio di Partenope".

La visione che balena al poeta nelle vesti di Orfeo nell'ultimo tratto del suo viaggio fantastico all'uscita dell'antro, è quella di un uomo che torna a contemplare il cielo con occhi nuovi, illuminati degli antichi "maestri della misura" cantori del Mito in versi ed immagini di inarrivabile umanità.

L'immagine di Partenope è ora un'epifania di pura luce!

Pur così diafana, smaterializzata, reincarna nei colori del paesaggio flegreo, l'autentica anima antica della nostra terra feconda che torna a rendersi visibile e palpitante allo sguardo di chi a lungo l'ha cercata.

*Questi maestri della misura sapevano: noi arriviamo fin qui,
[...]*

*Lo trovassimo anche noi un umano
puro, contenuto, ristretto, una striscia nostra di terra feconda
tra fiume e roccia. Perché il nostro cuore ci trascende
ancora, come il loro trascendeva loro. Ma non possiamo più
perseguirlo in immagini dov'esso si plachi, né
in corpi divini dove, più grande, si moderi.*

Rainer M. Rilke, *Elegie duinesi*

Il risveglio di Partenope





IL LUMINOSO SIGILLO DEL SOLSTIZIO

Nel *Secretum* di Petrarca si legge, secondo la grafia latina del tempo:

Litere velut pithagoree, quam audivi et legi, non inanem esse doctrinam (reperio)
(trovo che la dottrina della lettera cosiddetta pitagorica, che ho udito esporre e ho letto, non è vana)

La lettera-simbolo dei Pitagorici è la Y e viene interpretata dal Petrarca (come da Lattanzio mille anni prima) quale simbolo del bivio tra virtù e piacere.

Il fatto ci dà l'occasione di chiarire l'equivoco in cui sono cadute le moderne sette pseudoesoteriche: quello di considerare i simboli come segnali di meri concetti morali o soprannaturali, astraendo dal supporto propriamente conoscitivo che essi possedevano in origine e a cui il significato ideale si ancorava in maniera indissolubile.

"Simbolo" è etimologicamente "segno di unione": legame polivalente tra il mondo delle cose, oggetto di conoscenza concreta, e quello delle idee, campo del ragionamento filosofico e della speculazione morale. Se si ignora questo vincolo, inevitabilmente il simbolo diventa materia di vuote elucubrazioni moralistiche, prive della loro originaria convalida reale.

In termini epistemologici, diremmo che una "metafisica", perché abbia senso, deve fondarsi su una "fisica", così come il termine stesso richiede e come veniva inteso al tempo degli antichi scienziati-filosofi, quale appunto era Pitagora.

Insuperabile ostacolo alla comprensione delle strutture monumentali ed urbanistiche che caratterizzano le antiche culture è guardarle con saccenteria, leggendole in una chiave puramente empirica e mercantilistica. Vero è che alla sufficienza scientifica dei nostri giorni hanno offerto facile bersaglio le fantasie di cui è piena una vasta letteratura di tipo occultistico e magico. Ma altrettanto risibile è, per esempio, all'estremo opposto, l'interpretazione socio-economica che della funzione delle Piramidi avanza Kurt Mendelssohn (*L'enigma delle Piramidi*), il quale ritiene gli Egizi incapaci di "cognizioni più che rudimentali" in matematica. o lo scetticismo di Martin Gardner che ironizza sull'ipotesi del "rapporto aureo" nelle proporzioni della Grande Piramide (*Le Scienze* n. 78), a causa del degrado del monumento, e non si accorge – tra le tante univoche indicazioni geometriche – dell'angolo della discenderia pari ad arcotangente 1/2, che è l'elementare base costruttiva di quel rapporto.

Altrettanto stupefacente è sentire da urbanisti odierni che l'agorà di Neapolis sarebbe stata in origine periferica rispetto a un primo nucleo urbano creatosi intorno al rilievo di Caponapoli, per diventare baricentrica solo in conseguenza dell'espandersi dell'abitato verso oriente: in realtà, è impossibile immaginare nulla di più "centrale" di quell'agorà in un progetto urbanistico definito in ogni sua parte fin dall'atto di fondazione della "nuova città".

Renato Palmieri

SOLSTIZIO d'ESTATE
a PIAZZA FORCELLA

INDICE

- § Prefazione di Giuseppe Perna
- § Presentazione del Progetto di Antonio Balestra
- § Ringraziamenti
- § Maggio dei Monumenti
*Nel trecentocinquantesimo anniversario della nascita
di Giambattista Vico (1668 – 2018)*
- § Arcani miti reinterpretati
- § Omaggio a Renato Palmieri
L'atto di fondazione di Partenope- Neapolis
- § La Meridiana dell'Incontro
riferimenti iconografici
- § Il piede di Euridice
il sandalo smarrito
- § Il Sogno di Rilke
guardare al mito antico con occhi incontaminati
- § Il risveglio di Partenope
*il paesaggio partenopeo tra storia e mito
l'eterno ritorno del mito di Orfeo e Euridice*
- § Cosa insegna il mito di Orfeo ed Euridice?
- § Dioscuri in jeans a Spaccanapoli
- § Omaggio a Mauro Staccioli
*Solstizio d'Estate a Castel di Tusa
il rito della Luce alla Piramide 38° parallelo*
- § work in progress: lavori e commenti degli allievi
- § tavole: il Sogno di Rilke
viaggio fantastico in sette quadri, sulle orme di Orfeo

Accompagnare giovani studenti piemontesi, guidati dal prof. Antonio Balestra, nella realizzazione di opere evocanti la fondazione di Napoli e proporre la presentazione del catalogo e l'allestimento della Mostra nel rione di Forcella, è stata una trovata geniale del prof. Elviro Langella, che mi ha particolarmente sorpreso, in quanto l'asse viario che da via Vicaria Vecchia porta al bivio di via Forcella è elemento fondante della lettura, in chiave astronomica, delle origini di Neapolis.

La proposta di Elviro Langella mi ha altresì conquistato per aver rintracciato nella Biblioteca che ho l'onore di dirigere quel motivo ulteriore di collegamento e valorizzazione culturale del suo progetto: Annalisa Durante, “memoria” tra le “memorie” di un “passato presente”, che rende attuale e viva la storia di un rione, di una comunità, di una città, chiamata ad un riscatto senza confini.

Dalla prefazione curata da

Giuseppe Perna

Presidente dell'Associazione “Annalisa Durante”